

Linee Guida per una Speleologia dall'Orma Lieve

5-2017 versione 1.0

Ambienti

Cerchiamo di renderci conto del tipo di grotta o di diramazione di grotta, in cui operiamo e adeguiamo le precauzioni all'ambiente.

Sono da considerare fragili:

- 1) tutte le grotte o diramazioni inesplorate, anche brevi;
- 2) le grotte o diramazioni con correnti d'aria non percettibili;
- 3) le grotte o le diramazioni con poco scorrimento d'acqua,
- 4) le grotte con intensa biologia.



Criteri generali

Non lasciamo mai materiali deperibili e rifiuti in grotta. In particolare, evitiamo di utilizzare il legno per qualsiasi motivo in ambiente sotterraneo.

Nutriamoci e soprattutto beviamo adeguatamente, ma cerchiamo di rendere minime le deiezioni in grotta concentrandole per quanto possibile all'esterno, prima e dopo la discesa.

In grotte fragili, portiamo fuori le nostre deiezioni.

Non utilizziamo in una grotta materiali personali o di attrezzamento che non siano stati puliti dopo un utilizzo in altre grotte, soprattutto di aree carsiche diverse.

Nota: quindi non è necessario lavare il materiale durante un campo stanziale in cui si entri ogni giorno in grotte della stessa area.

Non utilizziamo sistemi di illuminazione ad acetilene.

Nota: in molti paesi è vietato, e ben da prima che ci fossero alternative elettriche confrontabili.

Nel caso di ricerche scientifiche evitiamo i sovra-campionamenti.

Nel caso di ricerche di biofauna, non lasciamo in opera trappole per tempi lunghi o incontrollati.

Curiamo di informarci se e come è possibile fare raccolta di campioni per finalità scientifiche.

Nota: in quasi tutti i paesi si tratta di raccolte proibite, soprattutto di campioni biologici. Spesso la punizione è davvero severa, e non le si sfugge perché se si tratta di materiale interessante verrà pubblicato, e quindi l'infrazione (spesso molto grave, penale) emergerà.

Gli **attrezzamenti fissi** sono spesso la soluzione più intelligente per rendere minima la nostra impronta ecologica sulla grotta, perché evitano rifacimenti, tempestate di chiodi e così via. Per questo motivo ogni nostro attrezzamento deve avere un occhio al futuro, vale a dire un'impostazione adatta agli sconosciuti che forse lo percorreranno in futuro. Quindi ogni attrezzamento e messa in sicurezza va gestita con cura e responsabilità, esattamente come se fossero vie ferrate all'esterno.

In esplorazione

In fase di esplorazione non facciamoci prendere da un entusiasmo accecante. Godiamoci l'esplorazione e gli enigmi che risolviamo, non capita tutti i giorni di trovare luoghi mai visti, quando vi entriamo siamo dei privilegiati. E quindi è ridicolo non assaporare con calma quei momenti.

Guardiamoci attorno, pian piano: è la prima volta che queste pareti vedono una luce, lasciamo che si abituino...

Raddoppiamo l'attenzione a quel che stiamo guardando. Essendo noi i primi, ci possono essere dettagli che solo noi avremo il privilegio di vedere, e farseli sfuggire per correre a buttare un sasso in un pozzo è poco serio. Quando usciremo, eventualmente senza rilievo se, come è abbastanza normale (e forse consigliabile per fare le cose con più testa), lo si rimanda al prossimo giro, dobbiamo essere in grado di dare una descrizione dettagliata dell'esplorato: struttura, correnti d'aria, acque, biologia e quant'altro.

Attrezziamo con cura, impostando sistemi che poi diventino definitivi. Evitiamo quindi di avanzare il più possibile raffazzonando materiali: quando quel che ci siamo portati è finito, per i criteri appena detti, rimandiamo al prossimo giro. La grotta sarà certamente ancora lì.

Mettiamo in sicurezza pozzi e gallerie franose per quel che riguarda la caduta di sassi, evitiamo per quanto possibile di danneggiare concrezioni o pavimenti particolari.

-Nota: spesso è impossibile, è vero, ma a volte abbiamo fatto danni solo perché siamo stati presi dalla frenesia. Spesso, più di quel che ci piace ammettere, certe formazioni fragilissime, di enorme interesse scientifico, sono andate distrutte in questo modo. Per chiarimenti, chiedere a GBad..

Esterno

L'attività di ricerca degli speleologi può essere essenziale per la valutazione di un'area naturalistica.

Nota: in alcuni casi, in paesi lontani, siamo riusciti a far vincolare delle aree soggette a una pressione antropica che le stava distruggendo proprio grazie alle ricerche in sotterraneo. In altri casi le nostre ricerche hanno cambiato proprio la proposta turistica che veniva fatta di aree già protette. Si fa, ma occorre far bene e su tempi lunghi.

In aree protette, lavoriamo in modo che la loro protezione (ambiente esterno, interno, acque e biologia) diventi ancora più importante.

In aree protette lavoriamo in modo da renderci credibili come collaboratori della protezione dell'area.

In aree protette, adeguiamoci alle regolamentazioni che riguardano l'esterno.

Nota: in molti paesi si tratta di regolamentazioni assurde, frutto della totale ignoranza del tipo di fragilità dell'ambiente sotterraneo (e a volte di quello esterno). Prendiamone atto e operiamo per crearci una credibilità che ci permetta di proporre modifiche. Nel frattempo, adattiamoci, obtorto collo.

In particolare evitiamo raccolta di piante protette, adeguiamoci ai modi di operare con un campo, in particolare per la pressione antropica e la gestione dei rifiuti.